

CARCERI

Detenuti e corrigendi in rivolta a Catania

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LATINA

Sequestrato il piano regolatore si procede contro il sindaco dc

A pagina 9

La lezione di Malta

ANCHE SE TUTTA la questione maltese fosse riconducibile — e, certamente, non è così — al forte carattere del nuovo primo ministro dell'isola, l'esempio sarebbe tuttavia importante. E' da giorni che Malta tiene le prime pagine di tutti i giornali del mondo; le cancellerie delle grandi potenze occidentali si danno una gran pena; e tutto ciò per un gesto di difesa della propria dignità nazionale da parte di un uomo che governa un paese di trecentomila abitanti. Vi è di che riflettere per chi governa un paese come l'Italia e deve rappresentarlo di fronte al mondo. Non occorre possedere la bomba termonucleare, non occorre avere eserciti e marine possenti, non occorre neppure avere un grande territorio e una vasta popolazione per far sentire la voce propria, in difesa dei propri diritti e dei propri interessi.

Adesso dicono che il nuovo primo ministro maltese sia solo un astuto negoziatore. Egli vorrebbe, in sostanza, riscuotere affitti più sostanziosi per l'uso delle basi maltesi. Anche se tutto si riducesse a questo, in ogni modo questo primo ministro saprebbe fare il suo mestiere meglio di quelli che l'hanno preceduto. Egli, infatti, ha dato la lezione che si meritava ad un ammiraglio (purtroppo italiano) che credeva d'essere in colonia e di poter trattare gli ospiti come schiavi e come servi. Egli ha ammonito le grandi potenze della NATO che l'isola non è più disposta a svenersi. In ogni modo, dunque, egli ha dimostrato di voler difendere gli interessi morali e materiali del suo Paese.

Non si tratta, però, soltanto del fatto che il nuovo primo ministro maltese è uomo di carattere anche se l'aver carattere è cosa certa importante e da richiedersi ad ognuno che pretenda di governare. La verità è che lo esponente laburista maltese ha evidentemente compreso che anche un piccolissimo paese può oggi ottenere un maggiore rispetto perché l'imperialismo USA non è più in grado di imporre dovunque e comunque la sua volontà, dato che i rapporti di forza nel mondo, e anche nel Mediterraneo, sono cambiati. Certo, sarebbe meglio se il Mediterraneo fosse un mare di pace tutto nelle mani dei popoli che ci vivono attorno: questa — com'è noto — è la nostra posizione. Comunque — per arrivare a questo obiettivo — è un bene che non sia più soltanto un lago inglese o americano, giacché ciò può consentire a chiunque, anche alla piccola Malta, di difendere meglio i propri diritti.

Certo navi americane ora minacciano l'isola, ma il ricorso alla minaccia della forza è testimonianza dell'assenza di ogni ragione giuridica e morale. Una prima battaglia, dunque, i dirigenti maltesi l'hanno già vinta: quella volta a dimostrare al mondo intero che essi hanno il diritto della propria parte e che lo vogliono difendere. E' già una grande lezione. Soprattutto per dei governanti di grandi paesi, come l'Italia, che non dimostrano altra capacità che non sia quella di dire e disdire, di fare mezzo passo in avanti e — subito — un passo indietro: in modo che ne risultino sempre il più totale immobilismo e, peggio, il conformismo più piatto rispetto agli umori (peraltro mutevoli) della potenza imperialistica americana.

Siamo il paese che si sta caratterizzando sempre di più per la linea del dare tutto allo straniero in cambio di niente, anzi unendo, a nostro svantaggio, il danno alle beffe. Malta chiederebbe più danari per le sue basi. Ma l'Italia dà — in base marittime e aeree, e — in più — finanzia con le sue lire il dollaro in crisi. Tutto questo può servire a qualche ammiraglio fascista o a qualche generale golpista. E costoro, anzi, in un clima di questa natura alimentano le loro speranze e i loro sogni di rivincita. Ma tutto questo non ha niente a che fare con l'interesse nazionale italiano.

UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ E DI PROGRESSO PER IL LAVORO E LO SVILUPPO DELLE CAMPAGNE

SCENDONO IN LOTTA I BRACCianti

Delegazioni di mezzadri alla Camera

Oggi i segretari dei tre sindacati presentano la piattaforma rivendicativa elaborata unitariamente - Continuano gli scioperi dei braccianti nella piana del Sele

Successo della protesta operaia a Porto Torres

Le organizzazioni sindacali dei braccianti aprono la vertenza per il rinnovo del patto nazionale. Più di un milione e mezzo di operai agricoli si mobilitano fin dai prossimi giorni perché al più presto si arrivi a concrete e positive trattative. Stamani i contenuti della piattaforma rivendicativa elaborata unitariamente dalle tre federazioni di categoria saranno presentati alla stampa dai segretari generali della Federbraccianti-CGIL Fisba-CISL e Uisba-UIL. Con questo atto si esce dalla fase della elaborazione che ha impegnato le organizzazioni di categoria e che ha rappresentato anche un momento importante nello sviluppo del processo unitario e nel rafforzamento della capacità contrattuale della categoria. Tutti i braccianti italiani sono pronti alla lotta, ad affrontare uno scontro con il padronato che si presenta, fin da ora, molto duro e che avrà al centro i problemi del salario, la garanzia dell'occupazione, i diritti e il potere del sindacato, le questioni previdenziali.



Grosso deposito americano distrutto nel Sud Vietnam

I partigiani sudvietnamiti hanno compiuto ieri una serie di attacchi: con un intenso fuoco di artiglieria sono riusciti a far saltare in aria un grosso deposito di munizioni mentre nello stesso luogo non hanno diminuito la loro pressione sulle posizioni statunitensi e di Saigon poste immediatamente a sud della fascia militarizzata. Azioni analoghe sono avvenute in Cambogia dove le forze del FUNK controllano tutte le vie di accesso alla capitale Phnom Penh che continua ad essere rifornita solo per via fluviale. Nella foto: un soldato sudvietnamita trasporta a spalla un suo commilitone ferito

Si tenta di imporre all'isola la presenza della NATO

Intimidazioni militari anglo-americane a Malta

Londra invia un battaglione di «marines» - Nave da guerra USA al largo di Gozo - Il governo sottoporrà a controllo i programmi televisivi della BBC

MALTA, 29. La Gran Bretagna e gli USA stanno esercitando su Malta pesanti pressioni di carattere militare. Londra ha dato il «fuoco verde» all'invio di un battaglione di «royal marines». La prima compagnia è giunta oggi in aereo nell'isola. Il resto arriverà in luglio a bordo di una portaerei. Si tratta — ufficialmente — di un «normale avvicendamento» della guarnigione britannica stanziata a Malta in base all'accordo decennale (1964-1974) stipulato con l'ex primo ministro «nazionalista» (conservatore) Borg Olivier. Ma a nessuno sfugge il carattere intimidatorio del movimento di truppe, senza contare un altro «più sottile» elemento. Furono i «royal marines» che, nel 1958, repressero a Malta le manifestazioni in fa-

vore di Dom Mintoff, oggi sottoposto a gravi contrasti con Londra. I «marines» inglesi sono perciò particolarmente insinuosi alla popolazione e al nuovo capo del governo, e la loro presenza potrebbe perfino dar luogo ad attriti e incidenti. Gli USA inviano invece navi. Tre giorni fa, nonostante Dom Mintoff avesse notificato all'ambasciatore americano la sua intenzione di non permettere l'ingresso a Malta di navi da guerra statunitensi, si presentò alla Valletta la «Empire State IV», una unità da 12 mila tonnellate adibita all'addestramento dei cadetti della marina. Oggi la nave è ripartita, ma l'incrociatore «USS McCord» ha gettato l'ancora al largo di Gozo. Un portavoce dell'ambasciata americana ha

detto che la visita era stata progettata da tempo e che si tratta di uno scalo destinato al riposo e alla ricreazione. Anche in questo caso, però, si tratta di parole che non ingannano nessuno. Gli USA «mostrano la bandiera» ai maltesi. E' la vecchia «politica delle cannoniere» rispolverata da Washington per l'occasione. Il governo maltese ha reagito alle intimidazioni con una contro-misura. D'ora in poi, i programmi della TV britannica BBC, che in precedenza venivano trasmessi «in diretta», saranno sottoposti a controllo: prima registrati, «visionati» da funzionari maltesi, e quindi messi in onda «e il loro contenuto non sarà in contrasto con i regolamenti», cioè se non sarà ostile

Allo stesso modo, il documento politico, che sta alla base dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP è ineguivabile nella ferma denuncia per l'operato della DC e nella definizione di un comune campo di azione per tutte le forze di sinistra. Esso come tale, tuttora in fase di elaborazione, è caduto in seguito alle elezioni, e caduto in seguito alla giunta comunale.

Il documento politico, che sta alla base dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP è ineguivabile nella ferma denuncia per l'operato della DC e nella definizione di un comune campo di azione per tutte le forze di sinistra. Esso come tale, tuttora in fase di elaborazione, è caduto in seguito alle elezioni, e caduto in seguito alla giunta comunale.

Il documento politico, che sta alla base dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP è ineguivabile nella ferma denuncia per l'operato della DC e nella definizione di un comune campo di azione per tutte le forze di sinistra. Esso come tale, tuttora in fase di elaborazione, è caduto in seguito alle elezioni, e caduto in seguito alla giunta comunale.

Il documento politico, che sta alla base dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP è ineguivabile nella ferma denuncia per l'operato della DC e nella definizione di un comune campo di azione per tutte le forze di sinistra. Esso come tale, tuttora in fase di elaborazione, è caduto in seguito alle elezioni, e caduto in seguito alla giunta comunale.

Il boss mafioso Joe Colombo fra la vita e la morte

Nelle vie di New York è esplosa cruenta la guerra di bande

Dubbi sull'identità del «killer»: forse il negro ucciso è un capro espiatorio - Il mandante potrebbe essere Joe Gallo, che voleva impadronirsi della «lega italo-americana» - Gli oscuri rapporti del ferito con il «boss» Gambino e con il rabbino Kahane



NEW YORK — La polizia trasporta il corpo di Jerome Johnson, il giovane negro misteriosamente ucciso subito dopo il ferimento di Joe Colombo

Eletta la giunta comunale con PCI, PSI e PSIUP

La Spezia: la DC isolata dall'unità delle sinistre

L'improprietà del centro-sinistra dopo la sterzata a destra democristiana - La nuova amministrazione è «aperta» alle forze democratiche - Una dichiarazione del compagno Giacché

Incontro tra le potenze nucleari?

GINEVRA, 29. Il rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza di Ginevra per il disarmo ha dichiarato che il suo governo sarebbe favorevole alla partecipazione di tutte le potenze nucleari. Cina popolare compresa, ai futuri colloqui per il controllo degli armamenti. La dichiarazione, pronunciata nella seduta di chiusura della Conferenza ginevrina sembra costituire una risposta positiva alla recente proposta di Breznev per un incontro sui problemi del disarmo fra le cinque potenze nucleari: USA, URSS, Cina, Inghilterra e Francia.

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 29. La elezione di una Giunta popolare di sinistra capeggiata dal compagno Giacché. Anzi è stata salutata a La Spezia con diffuse manifestazioni di sollievo e di solidarietà tra i lavoratori e l'intera cittadinanza. Dopo le travagliate ed estenuanti vicende di questi mesi, la nomina di un'amministrazione comunale di sinistra appare agli occhi di tutti come un punto fermo per un nuovo corso politico e amministrativo della città.

Il documento politico, che sta alla base dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP è ineguivabile nella ferma denuncia per l'operato della DC e nella definizione di un comune campo di azione per tutte le forze di sinistra. Esso come tale, tuttora in fase di elaborazione, è caduto in seguito alle elezioni, e caduto in seguito alla giunta comunale.

Luciano Secchi (Segue in ultima pagina)

OGGI

MENTRE scriviamo, il berale è alle sue ultime battute e noi non siamo in grado, naturalmente, di prevedere l'esito. Ci vorrebbe dunque attendere che sia reso noto, ma non sappiamo resistere alla tentazione di commentare un articolo di fondo apparso sul «Messaggero» dedicato al dramma dell'on. Malagodi «attaccato spietatamente da destra e da sinistra». Ecco, ritraito con pochi sapienti tocchi il segretario liberale sotto l'offensiva: «Malagodi, amareggiato e forse anche arrabbiato, è stato il primo a scendere dal suo opposto». «Ebbene si sarà stato spiaccevole, ma dove volete che sedesse? Nel corridoio? E sentite gli effetti mirabili della sua politica. Il «Messaggero» elenca trionfalmente le qualità dell'uomo: «salatamente ancorato ai principi», «rigido come un calvinista...», «intransigente nella opposizione...», «chiarissimo nell'indicare il danno...», e poi pensate che il giornale conclude: Malagodi ha portato il suo

partito a tragarli vittoriosi. Invece il «Messaggero» termina esultante con queste parole: «ha creato lo spazio elettorale per il successo missino del 13 giugno». Sifido che ora è sifido: dopo essersi mantenuto così rigido, con la fatica che si fa, ha fatto vincere gli altri. Volete che non sia neanche stanco? Il nostro campo politico ed estetico (si, anche estetico) si riassume in questa domanda: «Interessa i metalmeccanici?», dove i metalmeccanici sono, per noi, l'emblema della classe lavoratrice. Ebbene, se una cosa, nella politica nell'arte, non interessa i metalmeccanici, non interessa neppure noi. Così, siccome è certo che le vicende del PCI non interessano i metalmeccanici, siamo pentiti di avere scritto questa nota e ne chiediamo scusa ai lettori.

pentimento

Fortebraccio

NEW YORK, 29.

Permanono gravissime le condizioni di Joe Colombo, il «boss» mafioso che da un anno in qua era riuscito ad acquistarsi anche un notevole prestigio politico organizzando una lega per la difesa dei diritti civili degli italo-americani (che poi la lega fosse una copertura di altre attività, è un altro discorso). I medici del Roosevelt Hospital lo hanno sottoposto ad un'operazione durata sei ore. Gli sono stati estratti frammenti di due proiettili dal cranio. Il cervello è risultato lesa, ma forse non in modo irrimediabile. Un terzo proiettile è tuttora conficcato nella mascella. Ci vorrà una settimana prima di poter dire se Joe se la caverà. Lo ha detto il primario chirurgo Irvin Hansen, aggiungendo che «è un miracolo» che il ferito sia ancora vivo. Sui motivi della sparatoria, sull'identità dell'attentatore, sui nomi dei mandanti, si fanno molte congetture. Ma in realtà tutto è avvolto nel mistero. In un primo momento si è detto che l'autore dell'attentato era un giovane negro, ucciso subito dopo il ferimento, ma ora la cosa viene messa in dubbio. L'ispettore di polizia che conduce l'inchiesta, Albert Seedman, ha innanzitutto negato che siano stati i poliziotti ad uccidere il negro. Il corpo di quest'ultimo è stato sottoposto ad un'autopsia. Si cercherà di scoprire se è stato freddato con una delle molte armi trovate sul luogo della sparatoria (proprio davanti alla statua di Cristoforo Colombo, nel cuore di Manhattan, dove avrebbe dovuto svolgersi il comizio annuale della lega italo-americana).

Seedman ha aggiunto che tre persone, ritenute esponenti di «Cosa Nostra», sono state fermate per essere interrogate. Si tratta di Carlo Gambino e dei fratelli Joe e Al Gallo. Vedremo più avanti quali legami intercorrono fra Colombo e i tre personaggi. Il negro ucciso si chiamava Jerome Johnson e aveva 25 anni. Negli archivi della polizia vi sono documenti che lo descrivono come uno squilibrato. Era un maniaco dell'astrologia, un appassionato di armi da fuoco e un ammiratore di Hitler». Nel suo appartamento al Greenwich Village è stato trovato un quaderno contenente ritagli di notizie e articoli sul dittatore tedesco. Gli agenti hanno anche notato alcuni certificati di rotatore scelti, rilasciati dalla «National Rifle Association», l'ente di tiro a segno americano. Il Johnson era stato più volte condannato per rapina a mano armata, aggressione, tentativi di violenza carnale ed atti di libidine commessi sia a New York, sia a Los Angeles. Per tre volte aveva tentato di penetrare nel dormitorio

(Segue in ultima pagina)